

Giuseppe Toniolo Beato

IL SALUTO DEI VESCOVI DI VITTORIO VENETO E TREVISO

È davvero indovinata la scelta dei nostri due giornali diocesani di Treviso e Vittorio Veneto di uscire insieme, in questa domenica, con un unico inserto dedicato alla beatificazione del venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo.



La diocesi di Treviso ha dato i natali a Toniolo, venuto alla luce e battezzato nella parrocchia urbana di S. Andrea in Riva. La diocesi di Vittorio Veneto ne conserva i resti mortali, che riposano nella chiesa parrocchiale di Pieve di Soligo, dove il 4 settembre 1878 Toniolo era stato unito in matrimonio con la pievigina Maria Schiratti. Proprio a Pieve di Soligo, nel giugno 2006, avvenne la guarigione di Francesco Bortolini che, nel processo canonico, fu riconosciuta come miracolosa e attribuita all'intercessione di Giuseppe Toniolo.

Treviso e Vittorio Veneto hanno dunque una profonda relazione con il prossimo beato. Anche se la sua vita professionale e il suo impegno culturale, sociale ed ecclesiale si svolsero poi in altre città e regioni italiane, egli conservò un legame profondo con la nostra terra e con i valori umani e religiosi che qui aveva incontrato, al punto che volontariamente dispose di voler essere sepolto a Pieve di Soligo.

E quindi con grande gioia e con profonda gratitudine al Signore che le nostre due diocesi si apprestano a vivere la beatificazione di Giuseppe Toniolo.

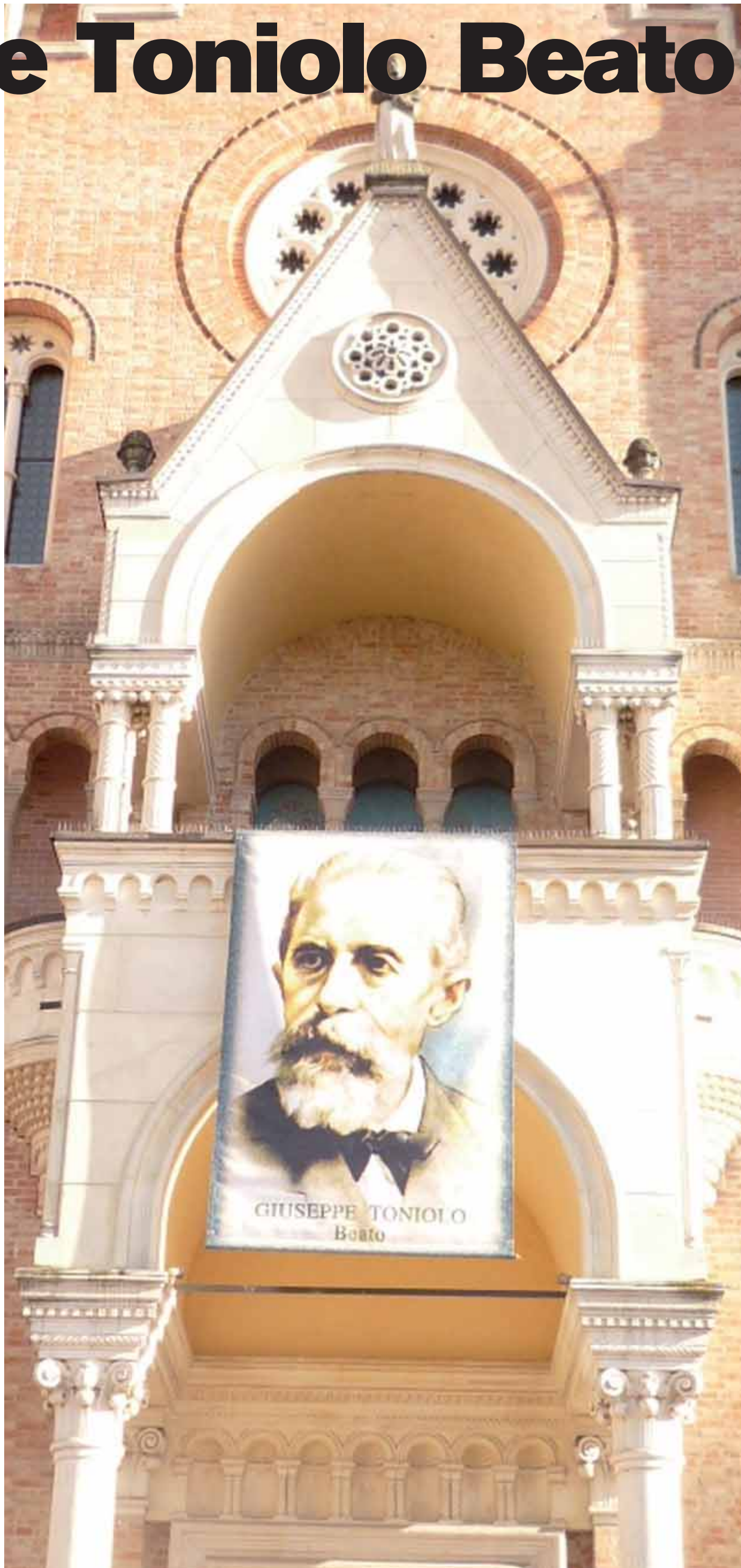
Nello stesso tempo, ci sentiamo anche spinti a raccogliere e a custodire il messaggio che la santità di Giuseppe Toniolo ci offre. La sua beatificazione costituisce infatti un invito ad approfondire la sua spiritualità e a fare nostri il suo esempio e la sua testimonianza di vita. L'esperienza di vita cristiana di questo grande intellettuale cattolico offre certamente a tutti noi una lezione molto significativa: la propria condizione di vita è luogo di santificazione, il luogo della profezia evangelica nella storia, nella quotidianità, nella professione. Questa condizione di vita è stata, concretamente, per Toniolo la sua vocazione di sposo e di padre di famiglia, la sua professione di docente universitario, di scienziato sociale e di laico impegnato nella vita sociale. Egli ha saputo vivere con fede, speranza e carità esemplari queste particolari situazioni di vita, testimoniando in modo convincente la bontà della vita cristiana. In questo senso egli è stato e continua ad essere un vero educatore alla vita buona del Vangelo.

Dichiarandolo "beato" la Chiesa ci dice che guardando a lui possiamo imparare come essere davvero cristiani. In lui possiamo vedere, attraverso una proposta concreta e vissuta, che cosa significhi essere cristiani nell'impegno professionale, nell'ambito familiare, nelle concrete condizioni di vita in cui una persona si trova a realizzare la sua esistenza. E dunque come e per quali vie si possa diventare cristiani come lui, fino alla radicalità evangelica.

Viviamo dunque con gioia questo dono di un nuovo beato che viene fatto alle nostre Chiese.

Ma, insieme, sentiamolo come un invito ad imitarne le virtù per camminare anche noi nella via della santità battesimale a cui tutti siamo chiamati.

+ Gianfranco Agostino Gardin
arcivescovo - vescovo di Treviso
+ Corrado Pizziolo
vescovo di Vittorio Veneto



DOMENICA 29 APRILE 2012

Il giorno della beatificazione

PRESIEDUTA DAL CARDINALE SALVATORE DE GIORGI

La celebrazione a Roma

La liturgia della beatificazione di Giuseppe Toniolo a Roma, alla basilica papale di San Paolo fuori le mura, sarà presieduta dal cardinale Salvatore De Giorgi, 81 anni, arcivescovo emerito di Palermo, già assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana e presidente della commissione episcopale per il laicato.

Con lui concelebreranno i vescovi delle diocesi di Pisa Giovanni Paolo Benotto, di Vittorio Veneto Corrado Pizzolo, di Treviso Gianfranco Agostino Gardin, l'assistente generale dell'Ac e vescovo di Palestrina Domenico Sigalini, infine Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. Vi saranno poi altri vescovi e numerosi sacerdoti.



Il cardinale De Giorgi

Dopo l'atto penitenziale, viene data lettura di una sintetica biografia del Servo di Dio. Ascoltata la lettura della biografia, il celebrante, per incarico del Papa, dà lettura della Lettera apostolica con cui lo stesso Papa iscrive il Toniolo nell'albo dei beati. La formula inizia con le parole "Nos, vota Fratris Nostris", per culminare con l'annun-



La basilica di San Paolo fuori le mura

cio "Beati nomine in posterum appelletur".

Quindi viene scoperto l'arazzo con l'immagine del nuovo Beato. Nel frattempo, mentre viene cantata un'acclamazione, viene solennemente esposta una reliquia del neo-beato, davanti alla quale vengono posti dei lumi e dei fiori.

Il celebrante intona il Gloria in excelsis. Quindi la messa prosegue come al solito.

Al termine della celebrazione i maxi-schermi proporranno le immagini dell'Angelus nel corso del quale papa Benedetto ricorderà il Toniolo.

PRESIEDE IL VESCOVO CORRADO Il ringraziamento in San Pietro

Alle 15 di domenica 29 all'altare della Cattedra in San Pietro il nostro vescovo Corrado presiede una solenne celebrazione della Parola in ringraziamento della beatificazione del Toniolo. Alla celebrazione, preparata dal nostro Ufficio liturgico e animata da coristi di Pieve e di altre parrocchie della diocesi, partecipano i pellegrini del Triveneto.

Verranno eseguite due composizioni scritte appositamente per la beatificazione del Toniolo. Per la prima volta verrà proposto il mottetto, in stile modale, "Sensus fidei" del maestro pievegino Mirco De Stefani. Il compositore ha musicato il testo integrale della preghiera al Toniolo che ha accompagnato tutta la fase precedente la beatificazione. L'opera, commissionata dalla parrocchia di Pieve, verrà eseguita dal complesso vocale "m'Ot-tetto proFano" diretto dal maestro Gaetan Tagnè (è lo stesso ensemble che ha animato la recente veglia dei martiri a Mansuè).

Sotto le volte della basilica di San Pietro risuonerà anche l'inno al beato Toniolo, dal titolo "Sei grande", composto da don Giovanni Della Giustina per sostenere la preghiera nelle celebrazioni parrocchiali e diocesane.

I due eventi di Azione Cattolica

L'Azione Cattolica Italiana ha programmato due eventi in occasione della beatificazione del Toniolo.

La sera di sabato 28 aprile, alle 21.30, sul sagrato di piazza San Pietro si tiene una veglia di preghiera aperta a tutti. La veglia sarà presieduta da mons. Domenico Sigalini, assistente generale ecclesiastico dell'associazione.

Il pomeriggio di domenica 29, alle 16, alla Domus Pacis si svolge un incontro pubblico aperto a tutti sulla figura di Giuseppe Toniolo cui interverranno: Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, Paul Bhatti, ministro per l'armonia nazionale del Governo del Pakistan, Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le attività culturali, e Stefano Zamagni, docente di economia all'Università di Bologna.

Alla Domus Pacis, inoltre, sarà aperta e visitabile la mostra curata dall'Ac "Giuseppe Toniolo. Per una città di santi".

DOMENICA MATTINA Diretta tivù su Rai Uno

Il rito di beatificazione sarà trasmesso in diretta su Rai Uno, all'interno della trasmissione "A sua immagine" condotta da Rosario Carello. La cronaca della celebrazione, curata da Rai Vaticano, è affidata a Fabio Zavattaro, il commento liturgico a Franca Salerno, la regia sarà di Gianni Epifani. Dopo la celebrazione, di nuovo in studio, per una puntata speciale dedicata a Toniolo. Quindi a mezzogiorno collegamento con piazza San Pietro per il Regina Coeli nel corso del quale papa Benedetto ricorderà il Toniolo.

MESSA IN DUOMO E POI IL MAXISCHERMO Anche Pieve in festa

Anche a Pieve domenica 29 si festeggia per la beatificazione del Toniolo. Il cappellano don Luca Martorel celebrerà, in duomo, una messa alle 9.30. Al termine verranno trasmesse su maxischermo le immagini della celebrazione di San Paolo fuori le mura.

Al momento della proclamazione uno stendardo in cui è riprodotto il volto del Toniolo verrà esposto sulla facciata del duomo e al termine della messa di beatificazione don Luca incenserà la tomba del neo-beato accompagnato da uno scampanio a festa.

La vita del Toniolo

Giuseppe Toniolo nasce a Treviso il 7 marzo 1845. Laureato in giurisprudenza a Padova nel 1867, rimane nello stesso Ateneo in qualità di assistente, sino al 1872, trasferendosi successivamente a Venezia, a Modena e, infine, a Pisa, dove rimane come professore fino alla morte. La sua tesi, quella di legare l'economia all'etica, suonò fin dall'inizio come provocatoria, rispetto alle concezioni allora dominanti. Fin dal 1873 sostenne che l'elemento etico è "fattore intrinseco" alle leggi economiche.

Il 4 settembre 1878 sposa Maria Schiratti, dalla quale ha sette figli. La sua è un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove la Parola di Dio è di casa.

Comincia a interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Nel clima culturale del tempo, si impegna perché i cattolici siano presenti nella società civile. In quel momento essi cominciano a formare associazioni a tale scopo. Sulla scia di questa Organizzazione, il 29 dicembre 1889 a Padova, viene costituita l'Unione cattolica per gli studi sociali, il cui presidente e fondatore è proprio Giuseppe Toniolo il quale, nel 1893, dà vita alla "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie". Toniolo elabora una sua teoria sociologica, che afferma il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia. Dal 1894 in poi, diviene uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana". È il fondatore delle Settimane sociali nazionali. Negli ultimi anni della sua vita, preoccupato della guerra in corso, elabora uno statuto di diritto internazionale della pace che affida al Papa.

Muore il 7 ottobre 1918, nel giorno dedicato alla Madonna del Rosario, che egli è solito invocare ogni giorno. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo.

È stato dichiarato Venerabile il 14 giugno 1971. Il Santo Padre ha firmato il 14 gennaio 2011 il Decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo. In seguito la data della beatificazione è stata fissata per il 29 aprile 2012.



Giuseppe Toniolo davanti a San Pietro a Roma

LA SUA FU UNA "SPIRITUALITÀ DELL'AZIONE"

Un modello attuale di santità laicale

Una spiritualità caratterizzata dalla profonda adesione alla volontà di Dio, dall'amore per la Chiesa e per il Papa, dalla devozione eucaristica alla testimonianza cristiana nella storia. Questi i tratti della santità di Giuseppe Toniolo. Il vangelo è per lui progetto di vita e seme di civiltà. È questa la fonte dell'impegno sociale del cristiano. Scrive nel 1900, quando è già un intellettuale affermato e leader dei cattolici italiani: "Noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima (...) che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi". Si può davvero dire che la santità fosse l'ideale della sua vita, come si può scorgere leggendo le pagine del suo "Diario spirituale".

Toniolo coltiva soprattutto l'abbandono alla volontà di Dio, si sforza di mantenersi umile, è attento ad osservare la sua regola di vita spirituale e si confronta spesso con il direttore spirituale. Fissa dei criteri fermi (preghiera e meditazione quotidiane, ritiro mensile, esercizi spirituali una volta all'anno) per coltivare la dimensione del dialogo interiore con Dio. Ma non è un "intimista". Guarda al mondo e ai grandi problemi del suo tempo: l'assillo di una cultura che si è allontanata dal cattolicesimo, la questione sociale, l'equità

economica.

Pensa in grande, ma questo è dovuto al suo essere al di sopra di tutto uomo di speranza. Lo muove la profonda percezione della presenza di Dio nella vicenda umana. Le vicende storiche sono illuminate dal mistero dell'incarnazione e dalla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Certo, la sua è una vera e propria "spiritualità dell'azione".

Possiamo dunque dire che Giuseppe Toniolo seppe mettere in circolo spiritualità, cultura e impegno. Certamente, Toniolo fu anzitutto un intellettuale. Ma prima di tutto fu un cristiano esemplare, tanto da essere indicato dalla Chiesa alla venerazione. E il suo pensiero si confrontò sempre con l'impegno attivo. Toniolo partecipò attivamente alla vita del nascente movimento cattolico, ma seppe sempre mediare tra le diverse anime, girò l'Italia in lungo e in largo per diffondere le sue intuizioni. Fu, insomma, tutto il contrario dell'intellettuale chiuso, che guarda tutti dall'alto in basso.

Sposo e padre esemplare

Non si potrebbe capire Giuseppe Toniolo senza approfondire la sua esemplarità di sposo e padre. Si sposò con Maria Schiratti di Pieve di Soligo, dalla quale ebbe sette figli.

Il matrimonio fu celebrato il 4 settem-

bre 1878 a Pieve di Soligo. Il loro fu un rapporto di grande affetto e tenerezza, come emerge dal fitto epistolario del Toniolo. La figlia Teresa ricorda che il Toniolo "aveva con la mamma una fiducia e una confidenza completa, tanto che la consultava non solo nella vita di famiglia, ma anche nei suoi lavori scientifici, nella sua attività sociale, nei rapporti con i colleghi. In tutta la vita pubblica e privata vivevano in due".

Ogni loro giornata cominciava con la santa messa. Quella di Toniolo fu una casa di preghiera, ma anche ricca di tanti momenti semplici. Non mancarono gli avvenimenti che provocarono in Toniolo grande dolore e lutto, come la morte di due figli in tenera età, ma anche in questi momenti seppe confermare il suo "sì" a Dio.

La laicità

Toniolo è, dunque, un uomo di sintesi e questa sintesi ha un timbro particolare, come abbiamo visto: quello dell'essere laico. Egli stesso, nel suo disegno giovanile percepì la sua condizione laicale come oggetto di una specifica vocazione e come via di santificazione. Pensiamo alla sua vita matrimoniale. Pensiamo a come la sua professione è stata posta a fondamento del loro impegno di cattolici impegnati nella Chiesa e nel mon-



do... Toniolo è prima di tutto un docente universitario preparato e quello dell'insegnamento, vivificato da un intenso rapporto con le giovani generazioni, è il suo primo ambito di testimonianza, tra l'altro in un contesto, come quello accademico, fortemente impegnato di laicismo. Toniolo matura un'idea profonda di democrazia. È persona che si prende le proprie responsabilità, parla anche dentro la Chiesa con franchezza (pensiamo al suo rapporto con i Papi!) ma avendo sempre a cuore la comunione.

Oggi, dopo il Concilio, il concetto di laicità è meglio messo a fuoco... Ma viene da chiederci a volte dove siano finiti i laici. E il Toniolo diventa un attuale modello di santità laicale.

Bruno Desidera

FU UOMO D'AZIONE IMPEGNATO NEL "MOVIMENTO CATTOLICO"

Studioso di economia e promotore di iniziative

Giuseppe Toniolo insegnò per quaranta anni all'Università di Pisa dalla cattedra di economia politica che egli vinse nel 1879 e mantenne fino alla morte nel 1918. Tuttavia non incarnò la classica figura dello studioso accademico tutto immerso nelle sue ricerche e nell'insegnamento. Egli fu in pari misura anche un "militante", un uomo di azione, impegnato in quello che è chiamato il "Movimento cattolico" che comprendeva un complesso mondo di idee, organizzazioni, iniziative che germogliarono tra i cattolici nella seconda parte dell'Ottocento e precisamente dopo la creazione dell'Italia unita.

L'oggetto dei suoi studi

C'è uno stretto rapporto tra il pensiero tonioliano in campo economico e l'impegno nell'ambito delle associazioni cattoliche. Egli fu indubbiamente uno studioso dell'economia come testimoniano la sua poderosa opera "Trattato di economia sociale" e il suo quarantennale insegnamento universitario. Per capire il suo pensiero economico bisogna fare attenzione all'aggettivo "sociale" col quale egli qualifica l'economia. Già al suo tempo l'economia aveva trovato posto tra le scienze positive che partono dai dati sperimentabili e misurabili per ricavarne le leggi, espresse con il linguaggio preciso della matematica. Il Toniolo conosceva le teorie economiche di natura scientifica del suo tempo, ma egli non diede contributi significativi in questo campo. Il suo interesse riguardava piuttosto la natura sociale ed etica dell'economia. Più che alle leggi che descrivono come si svolge la produzione e lo scambio dei beni, era interessato a definire il posto che i beni economici devono avere nella vita della persona e come devono essere divisi tra tutti secondo giustizia ed equità.

Dal punto di vista teorico egli partiva dalla teoria dell'economia classica che metteva l'utile individuale alla base dell'attività economica, ma introduceva con forza l'esigenza etica che doveva regolare in ultima istanza le scelte economiche. La sua prima pubblicazione è la prolusione che scrisse nel 1874 in occasione del suo dottorato in scienze giuridiche all'Università di Padova. Si intitola "Degli elementi etici quali fattori intrinseci delle

leggi economiche", in essa leggiamo questo passaggio: "Una spregiudicata analisi della natura complessa dell'uomo, addita in lui, accanto al principio dell'utile ancora quello del buono, figlio dello spontaneo riconoscimento di una legge morale imperante che ingenera la coscienza del dovere, la quale, poi, alleandosi con più generali effetti del cuore umano, si traduce in altrettante tendenze della nostra natura immateriale che sovrastano per eccellenza a quelle del piacere e dell'utile personale, ne temperano le esigenze e talora vi impongono assolutamente il silenzio". La posizione del Toniolo è chiara: l'economia non può prescindere dalle esigenze etiche e questa convinzione deriva dalla natura spirituale (immateriale) dell'uomo, che non è fatta solo di ricerca dell'utile materiale individuale, pur presente in lui, ma di altre esigenze superiori. Praticamente fu questo l'obiettivo che perseguì in tutte le sue ricerche e nel suo insegnamento.

L'impegno nel Movimento cattolico

Si capisce allora il bisogno di uscire dalle aule universitarie e di impegnarsi nel "Movimento Cattolico" per realizzare la giustizia sociale che le dottrine economiche del tempo, quelle classiche imposte sull'utile e quelle nuove attente solo alle leggi invalicabili dell'economia, trascuravano. La principale organizzazione cattolica del tempo era l'Opera dei Congressi Cattolici che si era diffusa nelle diocesi soprattutto dell'Italia settentrionale ed era sostanzialmente un movimento formato da laici. Era sorto all'indomani della presa di Roma per rivendicare i diritti conculcati del papa. L'entrata del Toniolo in questa organizzazione, pur rispettandone lo scopo per cui era sorta, la animò di uno spirito nuovo. Oltre ai diritti del papa, c'erano i diritti delle masse popolari oppresse da una struttura sociale dominata da una élite economica. Egli, insieme alla parte più giovane del movimento, non senza forti contrasti con i più tradizionalisti, elaborò ricchi programmi di rinnovamento sociale. Si oppose alle dottrine liberiste imperanti e a quelle socialiste che incominciavano a fare breccia. Individuò con chiarezza le riforme riguardanti il lavoro che poi sono

diventate patrimonio di ogni società evoluta. Oltre al salario e a tutte le altre tutele, studiò e promosse la diretta partecipazione degli operai nell'impresa per superare alla radice la contrapposizione di classe.



Giuseppe Toniolo con la moglie e la figlia Teresa

La partecipazione politica

Il Toniolo fu ad un certo momento coinvolto anche nella questione politica della partecipazione dei cattolici alla vita dello stato democratico, finora esclusa per via del non riconoscimento da parte della chiesa del nuovo Stato unitario. Sul finire del secolo, infatti, sorse in seno al Movimento cattolico, tra le componenti più giovani, l'esigenza della partecipazione politica per dare realtà alle riforme, con la costituzione di un partito inserito nel gioco democratico. Nacque così il movimento che si denominò, significativamente, "Democrazia cristiana", guida-

to dal giovane prete d. Romolo Murri. Il Toniolo non percepì questa nuova esigenza, almeno non nei termini con cui la poneva la nuova corrente e si pose in maniera critica nei suoi confronti. Egli affrontò il tema della democrazia, ma ne diede una interpretazione per cui le procedure democratiche, partiti compresi, erano giudicate non essenziali. Per questa sua posizione egli rimase ai margini di quel fermento di idee e di forze che sfociò, dopo la Grande Guerra, nel Partito Popolare di d. Luigi Sturzo.

Attualità del pensiero tonioliano

È ancora vivo oggi il pensiero del Toniolo? Può animare l'impegno dei cattolici nel campo sociale? Se consideriamo il motivo profondo che ispirò tutta la sua opera di studioso e di impegno sociale, dobbiamo rispondere di sì. Le esigenze etiche di onestà e di giustizia rimangono quanto mai forti anche al giorno d'oggi. La situazione sociale è molto cambiata rispetto a quella vissuta dal Toniolo. Alcuni obiettivi per i quali egli lottò sono stati raggiunti. Ma il nodo cruciale di un'economia che tenta di liberarsi dai legami dell'etica, è sempre presente e rimarrà sempre tale per quell'istinto nell'uomo di tendere alla felicità puntando solo sull'accumulo dei beni materiali per sé. Tutti i ragionamenti del Toniolo, le sue ricerche storiche e teoriche per mostrare l'inconsistenza e la pericolosità di questa tendenza rimangono valide e devono essere considerate la base da cui sempre partire per poi rispondere agli interrogativi più specifici della propria epoca.

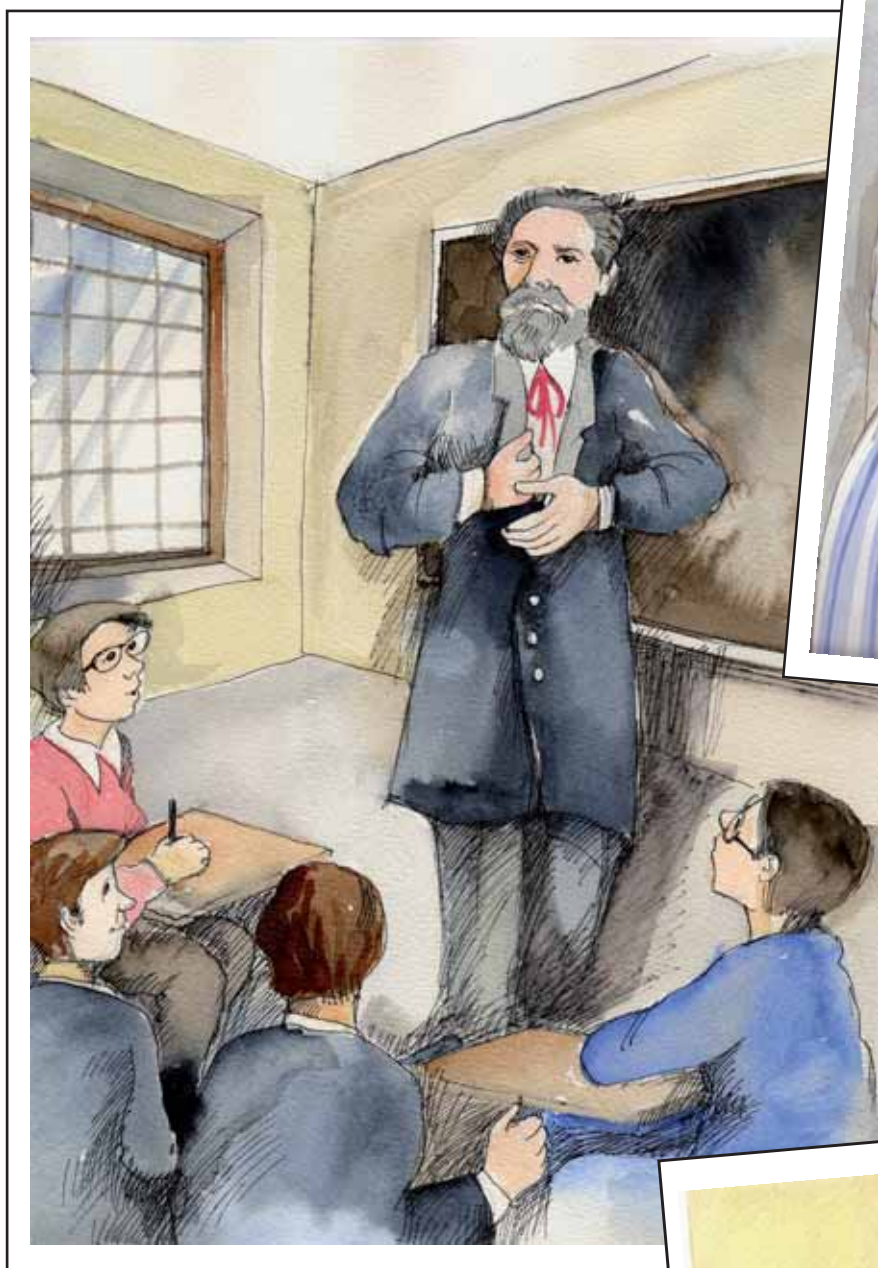
Giampiero Moret



La storia di Giuseppe

La nascita e il battesimo di Giuseppe Toniolo

Giuseppe Toniolo nasce il 7 marzo 1845 a Treviso, in una casa in piazza Sant'Andrea, che ora non esiste più. Il 16 marzo viene battezzato nell'omonima chiesa, accanto alla casa natale, nel fonte battesimale utilizzato ancora oggi.



Il primo incontro di Giuseppe con Maria, in casa Schiratti

A casa Schiratti, a Pieve di Soligo, Giuseppe Toniolo è in visita ai fratelli Renato e Gaetano, compagni di studio all'Università di Padova. Mentre stanno conversando in salotto appare la loro sorella, Maria: Giuseppe s'innamora a prima vista. Ma, per poterla incontrare, chiederà l'intercessione del parroco di pieve don Sebastiano, al padre della sposa. Si sposeranno nella chiesa di Pieve di Soligo il 4 settembre 1878.

Toniolo docente alla "Normale" di Pisa

Giuseppe Toniolo fu per quarant'anni insegnante di economia politica alla "Normale" di Pisa. Il professore era stimato dai suoi studenti, oltretutto per la competenza e la passione che dimostrava durante le lezioni, anche per la grande umanità che metteva nelle relazioni interpersonali.

La famiglia Toniolo, preghiera e gioia di stare insieme

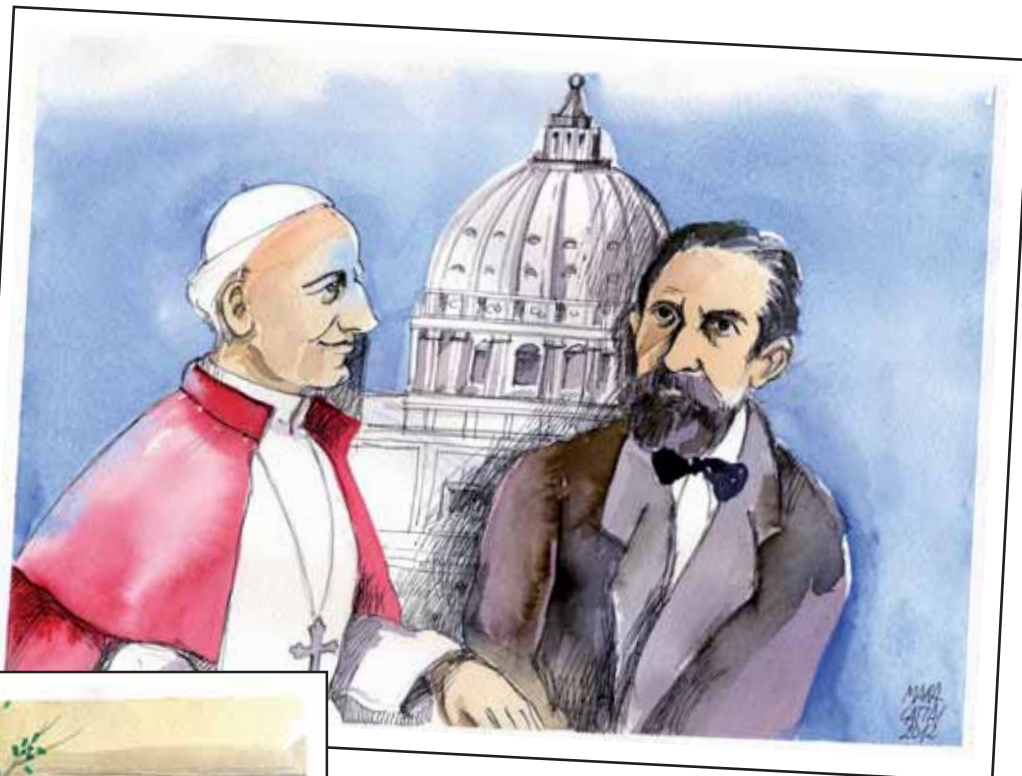
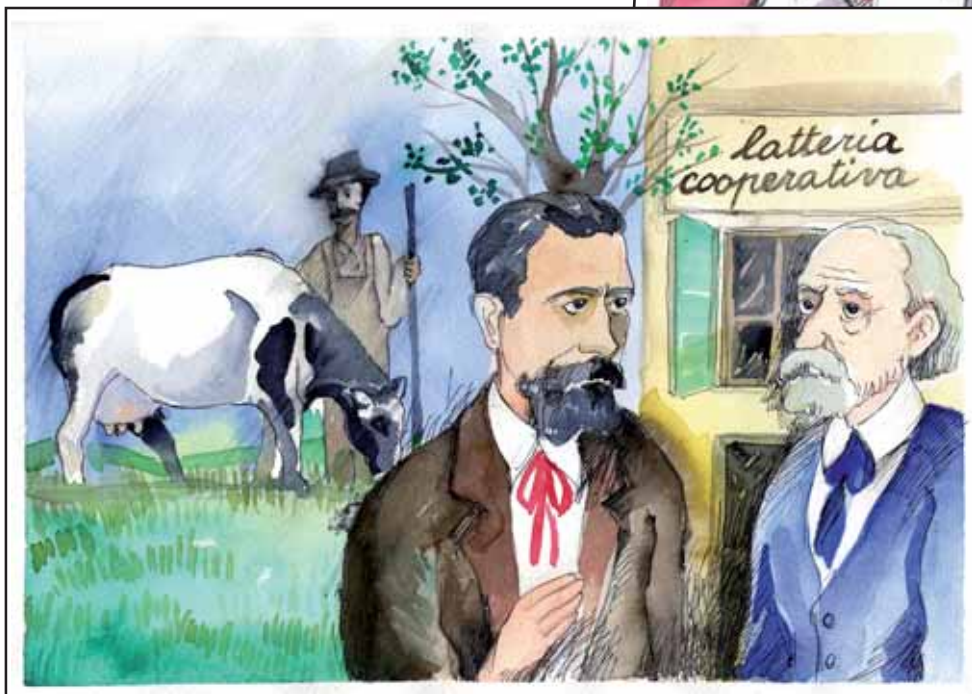
Quella di Toniolo fu una famiglia numerosa, rallegrata da sette figli. Nonostante i tanti impegni, papà Giuseppe trovava sempre il tempo per stare con i suoi figli giocando con loro, leggendo libri divertenti ed addirittura partecipando alle rappresentazioni teatrali che si inscenavano tra le mura domestiche con il contributo di amici e parenti. Alla preghiera la famiglia dedicava più momenti, guidati da papà Giuseppe: alla mattina, con la lettura di una pagina del Vangelo che faceva dopo la prima colazione; alla sera con la benedizione dei figli dopo la recita insieme delle orazioni.



del Beato Toniolo

**Il Toniolo ispirò la nascita della
Latteria Cooperativa di Pieve di Soligo**

Nel corso delle sue frequenti visite a Pieve di Soligo, fu il Toniolo a promuovere i valori etici e la forte carica sociale ispirando al suocero, che fu sindaco di Pieve Antonio Schiratti, e ad altri la nascita di una latteria cooperativa in modo che i piccoli produttori potessero avere una gratificazione economica più consistente in tempi assai difficili per la gente dei campi. Nel 1883 nacque così la Latteria Cooperativa, oggi Latteria Soligo.



**Giuseppe
Toniolo
personalità
autorevole
nella Chiesa**

Giuseppe Toniolo fu un personaggio di primo piano nella vita della Chiesa italiana e non solo. Erano gli anni dell'enciclica "Rerum novarum", scritta da Papa Leone XIII che stimò e valorizzò il Toniolo.



disegni di
Mara Cattai
illustratrice

DIVERSI LUOGHI TESTIMONIANO LA PRESENZA DEL NEO-BEATO

Il Toniolo tra Treviso, Pisa

La casa natale in piazza sant'Andrea

L'origine trevigiana

Come è noto, Treviso è la città natale di Giuseppe Toniolo. La casa natale, in piazza S. Andrea, il punto più alto della città, non esiste più. Al suo posto un palazzo sorto dopo l'ultima guerra, all'inizio della piazza, subito dopo la scalinata, sulla sinistra. Sul muro esterno è ben visibile la targa che reca la scritta: "Casa natale del prof. Giuseppe Toniolo. (...) Perché nei secoli rimanga segnalata e sacra alla amorosa riconoscenza degli operai di tutto il mondo, dalla parola e dall'esempio del venerato e sublime credente illuminati e sospinti ad unirsi a Cristo. Il primo Congresso nazionale della cooperazione cristiana, 3 aprile 1921". E, ancora: "Nessun contrasto, dunque, nessuna opposizione tra la fede che egli amò col fervore di un santo, e la sua vasta e profonda scienza filosofica e sociale. All'opposto, vi trovò le più profonde concezioni ch'egli poi si sforzò di proiettare col più vivo entusiasmo e con la più salda convinzione in tutti i suoi scritti".

Proprio in occasione di quel congresso e dell'inaugurazione della lapide, il vescovo di Treviso di allora, il beato Andrea

Giacinto Longhin, commemorava Toniolo con queste parole: "Oggi purtroppo si vuole far credere che la scienza sia incompatibile con la fede, e tra l'una e l'altra si proclama necessario il divorzio. Ora questa lapide resta qui per dare a questa affermazione della umana superbia, una smentita solenne e irrefutabile. L'uomo, che noi vogliamo ricordare ai posteri, fu cultore appassionato delle scienze più elevate e più nobili; insigne sociologo, principe degli economisti italiani, ha illustrato con la profondità dell'ingegno e con la vasta sua cultura le cattedre universitarie, applaudito dai discepoli, ammirato dai colleghi, stimato e riconosciuto come un valore indiscusso dai dotti di tutto il mondo".

Dal luogo natale, guardando a destra, ecco la bella chiesa di Sant'Andrea in Riva. Qui Giuseppe Toniolo fu battezzato il 16 marzo 1845. Il fonte battesimale si trova sulla destra, appena entrati in chiesa. Anche in questo caso, sopra il fonte, è stata posta una targa. Sotto la foto di Toniolo campeggia la scritta "Proletari di tutto il mondo unitevi in Cristo". Sulla targa poi si legge la seguente iscrizione: "Nel



L'edificio trevigiano costruito laddove sorgeva la casa natale del Toniolo; a fianco la lapide apposta

sacro fonte di S. Andrea il 16 marzo 1845 ebbe battesimo il servo di Dio Giuseppe Toniolo, delle Scienze sociali sommo maestro, della cristiana democrazia ge-

niale assertore, dei campioni di Azione cattolica fedelissima guida. Nel centenario della sua nascita, per iniziativa del parroco, mons. Luigi Sartori, questa memoria posero l'Azione cattolica, la Democrazia cristiana e la Postulazione della causa".

Come è noto, Toniolo rimase a Treviso pochissimo tempo. Il padre, ingegnere, si spostava per lavoro ed andò a vivere a Venezia, dove il piccolo Giuseppe intraprese i primi studi. Ma Toniolo conserverà sempre un ricordo particolare per la città che gli diede i natali e il

Dal 1879 al 1918 abitò nel quartiere di San Martino

Con la famiglia a Pisa

A Pisa, nello storico quartiere di San Martino, c'è un palazzo dell'Ottocento a tre piani, oggi di color ambrato. Abitò qui dal 1879 fino al 1918 il professor Giuseppe Toniolo insieme alla moglie Maria Schiratti e ai suoi sette figli.

La diocesi acquistò l'intero stabile agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, affidandone la gestione alla fondazione Opera Giuseppe Toniolo.

Negli anni, anche dopo la morte di Giuseppe e Maria Toniolo, il palazzo è stato abitato e frequentato da migliaia di persone: i pisani che usufruivano dei servizi delle Acli, gli speaker dell'emittente diocesana Radio Incontro (sorta nel 1976), i maestri cattolici dell'Aimc, i consulenti e gli utenti del consultorio familiare e prematrimoniale Ucipem. E da alcuni storici 'inquilini', due su tutti: Teresa Toniolo, l'ultima figlia di Maria e Giuseppe e Giovanni Gronchi, fino al recente passato giardiniere volontario dell'orto della casa.

D'ora in poi quel palazzo sarà soprattutto conosciuto come sede della casa-museo di Toniolo, della segreteria organizzativa della tradizionale tre giorni Toniolo e della cooperativa Impegno & futuro. Saranno gli operatori di quest'ultima, esperte guide in itinerari di turismo religioso, ad accogliere pellegrini, semplici curiosi o anche studiosi che qui intendono cercare le fonti del pensiero sociale ed economico cattolico del venerabile.

Nella casa-museo troviamo lo studio



La casa del Toniolo a Pisa

dove il professore riceveva i suoi studenti, con le immagini dei genitori Antonio Toniolo e Isabella Alessandri. La camera da letto matrimoniale, con alle pareti ancora la carta da parati dell'epoca, incredibilmente salvata dai restauratori della ditta Santoni e Giannoni, l'atto di matrimonio celebrato la mattina del 4 settembre del 1878 a Pieve di Soligo, il sonetto per le faustissime nozze dedicato alla coppia dalla famiglia D'Antiga, l'immagine del beato Contardo Ferrini (terziario francescano e professore universitario, morto il 17 ottobre 1902) e quelle, meno recenti, di San Francesco di Sales e di Giovanni Francesca Frémot de Chantal, entrambi fondatori delle monache visitandine, dove finì una figlia di Giuseppe e Maria.

E poi la stanza degli oggetti: pergamene, medaglie, qualche paio di occhiali tondi, persino il rasoio, cui presto se ne dovrebbero aggiungere altri, come la toga che lui vestiva in occasione delle celebrazioni universitarie.

Pisa e Pieve di Soligo



Il battistero di Sant'Andrea

battesimo. Il 7 marzo 1878, il giorno del suo trentatreesimo compleanno, passando in ferrovia per Treviso scrive alla fidanzata e spiega che passando di là egli solleva "un pensiero di gratitudine verso il buon Dio, che colà volle por principio alla mia vita e rigenerarmi alle acque sante del battesimo".

Toniolo, nei decenni successivi, mantiene frequenti legami con Treviso, con i vescovi ma anche con alcuni preti e laici attivi del Movimento cattolico. Intenso fu il rapporto con il beato vescovo Longhin. Ad avvicinare Longhin e Toniolo furono sia le vicende del Movimento cattolico trevigiano, soprattutto i contrasti avvenuti nel 1913-14 in seno al Movimento cattolico e alle leghe bianche (il professore fu a Treviso nel 1913 nell'occasione di un Triduo sociale), sia alcuni fatti personali. La figlia Emilia divenne suora di clausura prendendo il nome di suor Maria Pia e visse presso la Visitazione di Treviso, dove morì nel 1915.

Nella nostra diocesi, dopo la morte di Toniolo e nei decenni successivi, sono diversi i luoghi e le istituzioni che sono state a lui intitolate. Il pensiero va a casa Toniolo, inaugurata il 26 dicembre 1960 alla presenza del Patriarca di Venezia, card. Urbani. Essa è divenuta il luogo destinato a rimanere per decenni il fulcro fisico della presenza organizzata dei laici nella diocesi trevigiana, oltre che sede degli Uffici di pastorale, dell'Azione cattolica e della Vita del popolo. BD

Nel paese della moglie Maria Schiratti

I soggiorni a Pieve

Per l'ormai prossimo Beato Giuseppe Toniolo, Pieve di Soligo si può definire il luogo degli affetti e della fede, del pensiero e dell'azione, della devozione e del miracolo.

Pieve è innanzitutto la comunità degli affetti e della fede, che dà i natali a Maria Schiratti, "consors omnis vitae", sposa e madre esemplare, amore autentico che risplenderà in tutta la sua vita. Ed è proprio all'arciprete pievigino di allora, Sebastiano de Zorzi, che il Toniolo si rivolge nella famosa lettera del 1° novembre 1877 nella quale ricerca la mediazione del sacerdote per esprimere la sincerità e la profondità del suo sentimento e giungere a chiedere la mano di Maria: il matrimonio verrà celebrato nella parrocchia di Santa Maria Assunta il 4 settembre 1878. E la famiglia di Maria e Giuseppe fu davvero Chiesa domestica, di santità e benedizione quotidiana dei figli, di serena accettazione della volontà di Dio e recita del "Magnificat" e del "Te Deum" anche nell'occasione dei gravi lutti e dei grandi dolori che purtroppo si succedettero negli anni. Un luogo autentico di amore offerto e donato, nel quale risaltano la bellezza del rapporto sponsale e un coerente impegno educativo sempre attento alla formazione umana e cristiana dei figli. Pieve è pure il luogo felice prescelto per le ferie annuali, dei giorni di riposo e di ristoro, con passeggiate a piedi o in carrozza in paese e nei dintorni in collina, avendo come punto di riferimento la dimora di piazzetta Umberto I, a pochi passi dal Duomo, casa sulle cui mura esterne l'Azione Cattolica parroc-

chiale intende porre presto una targa a futura memoria.

Ma è anche la Pieve di Soligo della fede genuina e forte del Toniolo, nella cui chiesa l'illustre docente si raccoglieva spesso per l'Eucarestia quotidiana e in lunghe ore di preghiera e contemplazione, vestiva per le processioni la cappa bianco-rossa come associato della Confraternita del Santissimo, e che visitava dicendo ai propri accompagnatori: "Andiamo a salutare il Padrone di casa".

Pieve di Soligo è anche il luogo del pensiero e dell'azione di Giuseppe Toniolo, in una sintesi assolutamente unitaria. La comunità pievigina suscita e stimola costantemente una puntuale osservazione dei fenomeni sociali, ed è il terreno scelto, come Egli dirà, "quale campo sperimentale di audaci proposte e iniziative". È la Pieve delle persone semplici, del popolo minuto che Giuseppe Toniolo stima e ammira, ascolta e conforta, aiuta con la carità personale e incoraggia per la richiesta di una maggiore equità e di un più grande rispetto del proprio lavoro attraverso una giusta mercede. Anche nel tempo del riposo dall'insegnamento universitario di Pisa, il Toniolo è attento alla vita delle persone, immagina



La casa del Toniolo a Pieve di Soligo

un cambiamento dell'economia e della società ispirato agli insegnamenti di verità e di giustizia del Vangelo, alla centralità della persona, al primato dell'etica sull'economia, innanzitutto attraverso la promozione dei più deboli e di migliori condizioni di vita per i lavoratori. Anche e soprattutto attraverso le forme della cooperazione, per cui proprio i territori del Quartier del Piave, alla luce del messaggio tonioliiano, a partire dagli ultimi decenni dell'800 diventano teatro e modello della nuova economia sociale, che sviluppa l'impresa e la mutualità come espressione concreta dei principi della solidarietà orientata al bene comune. Un esempio per tutti: la Latteria di Soligo, sorta nel 1883.

Ma Pieve di Soligo è anche il luogo della devozione e del miracolo decisivo per la Beatificazione del prossimo 29 aprile. Toniolo affermò più volte in vita: "Desidero essere seppellito a Pieve di Soligo, così gli umili della campagna verranno a deporre qualche Requiem sulla mia tomba". E infatti l'accoglienza della salma del Toniolo a fine ottobre 1919 a Pieve fu salutata da grande coralità ed emozione, e quindi da una vera apoteosi di fede e di devozione da parte di una folla immensa il 30 settembre 1940, quando avvenne in processione la traslazione delle spoglie mortali dal cimitero all'attuale Duomo. A Pieve la venerazione per l'insigne docente non è mai venuta meno: fondamentali la ripresa della Causa a livello nazionale e diocesano, l'impegno spirituale e culturale per valorizzare la figura del Toniolo, tante iniziative volte a suscitare una rinnovata devozione popolare - come incontri, convegni, seminari, presentazione di volumi e biografie - ma soprattutto la preghiera speciale alla S. Messa del giorno 7 di ogni mese in Duomo, per ricordare la nascita il 7 marzo 1845, e la morte il 7 ottobre 1918. E proprio il pievigino Francesco Bortolini riceve la grazia straordinaria del miracolo attribuito all'intercessione di Giuseppe Toniolo, invocato dalla famiglia e dalla comunità cristiana per la guarigione del giovane imprenditore dopo l'infortunio gravissimo occorsogli nel giugno 2006. È il miracolo decisivo per la beatificazione del Toniolo, oggi più che mai unito alla sua Pieve di Soligo in una comunione straordinaria di preghiera, di affetto e di riconoscenza per la grandezza e l'attualità del suo messaggio di fede e di vita.

Marco Zabotti

LA SUA GUARIGIONE INSPIEGABILE È STATA DICHIARATA UN MIRACOLO PER L'INTERCESSIONE

La nuova vita di Francesco Bortolin

La vita di Francesco Bortolini, classe 1972, ha un prima e un dopo. Lo spartiacque è la notte tra sabato 3 e domenica 4 giugno 2006. Prima di quella drammatica notte, l'esistenza di Francesco era simile a quella di tanti suoi coetanei: la casa dei genitori come punto di riferimento, il lavoro nell'azienda del padre, le uscite con la compagnia, la partecipazione alla messa nelle "feste grandi". In una parola, una vita spensierata, fino appunto a quella notte fatidica, quando Francesco cadde dall'altezza di quattro metri. Stava trascorrendo una serata di festa con gli amici a Barbisano quando decise di arrampicarsi su di una rete metallica, «forse per gioco, per prendere una bandiera che sventolava in cima a un palo» - racconta. Cadde sopra una siepe e poi rimbalzò sul marciapiede battendo violentemente il capo. I primi soccorritori compresero subito la gravità della situazione. L'ambulanza sfrecciò verso l'ospedale di Conegliano passando davanti alla casa di famiglia di Francesco. «Quando sentii la sirena spiegata ebbi un presentimento - ricorda mamma Elvira -. "Questo è Francesco" mi dissi».

Il giovane viene portato immediatamente in terapia intensiva. Nelle prime ore i medici non si esprimono. Poi la tragica sentenza: «Francesco è in coma e la situazione è irreversibile».

Mamma Elvira non si perde d'animo. Mandò la cognata in canonica a Pieve per chiedere a don Giuseppe di pregare tanto per la salute del figlio. Il parroco organizza una novena per invocare l'intercessione del Toniolo e ritaglia un filo dalla coperta che il servo di Dio era solito mettere sulle gambe e lo consegna a mamma Elvira perché lo metta sul letto d'ospedale di Francesco. «La coperta l'avevo recuperata io qualche settimana prima - racconta il maestro Piero Furlan, biografo e divul-



gatore del Toniolo -. Andai in auto a Bergamo, dove abitava l'ultima nipote diretta del servo di Dio, Maria Toniolo vedova Perricone. Purtroppo Maria è mancata lo scorso 5 febbraio, a pochi mesi dalla beatificazione del nonno».

Il 7 giugno il filo viene appoggiato alla spalliera del letto del ragazzo. Quattro giorni più tardi comincia a risvegliarsi. Pian piano le sue condizioni vanno migliorando. «I miei ricordi cominciano da metà luglio. Sono rimasto in ospedale fino ad agosto, poi da settembre a gennaio ho fatto la riabilitazione alla Nostra Famiglia».

La guarigione sicuramente ha dell'eccezionale. Ma prima di parlare di miracolo attribuito all'inter-

cessione del Toniolo sono necessari gli approfondimenti previsti dalla Chiesa. La voluminosa documentazione del caso viene esaminata da una commissione di cinque medici, dal tribunale ecclesiastico diocesano e da una commissione teologica presso la Congregazione per le cause dei santi. Francesco, i suoi familiari e altri testimoni dei fatti, dopo aver giurato sulla Bibbia, raccontano al tribunale quanto accaduto.

L'ultima parola spetta a papa Benedetto che, sentito il parere della plenaria dei vescovi e dei cardinali, dichiara: «È un miracolo per l'intercessione del venerabile e presto beato Giuseppe



Francesco Bortolini davanti alla tomba del Toniolo

Toniolo».

Oggi Francesco non è più quello del 3 giugno 2006. È vero, lavora sempre nell'azienda di famiglia e pur vivendo da solo fa ancora riferimento alla casa dei genitori che si trova a pochi metri dalla sua. Ma la sua fede è di molto cambiata. «Sento forte il bisogno di ringraziare - racconta - e lo faccio, in particolare, alla messa che viene celebrata in duomo ogni 7 del mese in memoria del Toniolo. Ho approfondito la conoscenza del neo-beato e mi ha colpito la sua semplicità e l'attaccamento alla famiglia: ogni sera, ad esempio, benediceva i figli. A casa ho raccolto, in una bacheca, tanti articoli sul Toniolo». «Da allora sento il Toniolo come un padre che mi è vicino» - aggiunge mamma Elvira.

Domenica 29 Francesco Bortolini sarà a San Paolo fuori le mura con tutta la famiglia: la mamma, il papà Mario, il fratello Andrea e la sorella Cinzia con il marito Diotalvi e le figlie Giorgia e Serena. Quando verrà scoperto l'arazzo con l'immagine del nuovo beato al canto di un'acclamazione, un fremito di emozione percorrerà il corpo di Francesco. Perché lui con il neo-beato ha un filo diretto unico.

Federico Citron



Mons. Massimo Magagnin e mons. Giuseppe Nadal

REALIZZATI TREDICI RELIQUIARI

Le reliquie del neo-beato La ricognizione canonica

In occasione della beatificazione sono stati realizzati, da un laboratorio orafa di Vicenza, tredici reliquiari in cui verranno collocati frammenti del Toniolo. Il più grande verrà lasciato a San Paolo fuori le mura. Due di medie dimensioni sono destinati al duomo di Pieve e alla Cattedrale di Vittorio. Gli altri, più piccoli, verranno donati a persone e associazioni particolarmente legate al Toniolo (il postulatore monsignor Sorrentino, l'Azione cattolica, la Fuci...).

Le suore visitandine di Treviso hanno confezionato anche 150 reliquie "ex ossibus" in piccole teche che vengono date a parrocchie o cappelle di istituti religiosi (non a privati). Per ottenerle bisogna chiedere al parroco di Pieve.

Infine sono state realizzate 21 mila tesserine plastificate contenenti pezzettini del lino su cui sono stati depositi, in occasione della ricognizione, i resti del Toniolo. Sono state le monache visitandine di Treviso, monastero in cui ha risieduto la figlia del Toniolo Maria Pia, a preparare i frammenti di lino.



LO SCORSO SETTEMBRE A PIEVE DI SOLIGO

Il 7 ottobre 2011, nel duomo di Pieve, si è svolta la solenne celebrazione della traslazione dei resti della salma del Toniolo, dopo la ricognizione canonica, in occasione del 93° anniversario della morte. Celebrazione che ha registrato non solo la presenza di numerosi fedeli, ma anche quella di ben otto vescovi e decine di sacerdoti. Il rito della traslazione è avvenuto con la chiusura dell'urna nella cappella dell'Eucaristia (accanto alla chiesa) e il suo trasporto da parte di un gruppo di giovani dell'Azione cattolica dalla cappella all'interno del duomo. Dopo la messa, presieduta dal vescovo di Pisa mons. Giovanni Paolo Benotto, l'urna è stata collocata all'interno del sarcofago monumentale.

Il corpo del Toniolo era stato riesumato qualche giorno prima con una cerimonia presieduta dal vescovo Corrado alla presenza del vescovo di Assisi monsignor Sorrentino. L'operazione ha richiesto il concorso di maestranze competenti, poiché si è trattato di sollevare la pesante lastra di marmo che ricopriva il sarcofago, di recuperare la cassa posta all'interno del muro oltre il sarcofago, aprire la cassa dai chiodi arrugginiti. Una commissione medica ha lavorato intensamente per pulire e catalogare le varie parti del corpo e recuperare tutte le reli-



quie.

Quanto avvenuto lo scorso 7 ottobre richiama alla memoria la grandiosa traslazione del corpo del Toniolo dal cimitero di Pieve alla chiesa parrocchiale. Era il 30 settembre 1940 e presiedette la celebrazione il cardinale Adeodato Piazza, patriarca di Venezia. Con il patriarca c'erano cinque vescovi, trecento sacerdoti e una folla immensa, come testimoniano le foto dell'evento.

Toniolo morì a Pisa il 7 ottobre 1918 a 73 anni e venne sepolto nel cimitero di quella città per undici mesi. Quindi i suoi resti mortali vennero trasportati e tumulati nel camposanto di Pieve, per sua espressa volontà: "Desidero essere seppellito a Pieve di Soligo, così gli umili verranno a deporre qualche requiem sulla mia tomba". Rimase nel cimitero cittadino fino alla traslazione in chiesa nel Quaranta.

IL PROFILO DEL TONIOLO SECONDO IL VESCOVO DOMENICO SORRENTINO

Di bruciante attualità

Alla vigilia della beatificazione di Giuseppe Toniolo a Roma, il postulatore della causa mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, traccia un profilo del nuovo beato.

Eccellenza, una figura come Toniolo cosa può dire all'uomo di oggi? E in particolare al laicato cattolico?

"In un tempo di crisi dei valori e di frammentazione sociale, Toniolo è il modello di un uomo che ha trovato nella fede, ma anche in un autentico umanesimo da essa illuminato, un principio di sintesi e di unità. Il laicato cattolico può trovare in lui un ideale concreto e completo".

Quale modello di santità ci offre Toniolo, che è stato marito, padre, professore, educatore, economista, cristiano impegnato per l'unità della Chiesa e per la pace?

"Toniolo impressiona per la ricchezza delle dimensioni che contraddistinguono la sua personalità e, pertanto, anche la sua santità. A partire dalla dimensione della famiglia, che egli visse in pienezza, con una stupenda esperienza di unità coniugale, e sette figli, ai quali si dedicò con amore. Quanto alla professione, la cattedra universitaria era per lui un impegno 'religioso'. Chiama i suoi discepoli 'sacro deposito', 'amici del suo cuore'. È su questa base di una santità del quotidiano, tra famiglia e professione, che si sviluppa anche il Toniolo pubblico del movimento cattolico, con le sue molteplici iniziative



Il Vescovo Corrado con il vescovo Sorrentino

per lo sviluppo della testimonianza cristiana nel sociale".

Per molti aspetti, possiamo considerare Toniolo un precursore, ad esempio nella sua concezione di un'economia non sganciata dall'etica?

"Se guardiamo alla crisi economica attuale, che ha certamente una delle sue cause nel deficit di etica a livello di criteri e modelli della finanza mondiale, il discorso del Toniolo, tutto imperniato sul tema dell'intrinseco rapporto tra etica ed economia, appare di bruciante attualità".

Anche nel rapporto tra fede e cultura Toniolo aveva posizioni all'avanguardia...

"Aveva compreso che gran parte dell'efficacia della testimonianza cristiana passa per la capacità della fede di incidere sulla cultura. Le sue iniziative furo-

no un 'progetto culturale' che si venne dipanando nel tempo. Si ispirava in particolare a un testo del Concilio Vaticano I in cui si dice che tra fede e scienza non solo non c'è opposizione, ma tra le due è possibile un rapporto di contributi fecondi. La fede è fatta per stimolare e generare cultura".

Nel suo Programma di Milano, ossia il programma dei cattolici di fronte al socialismo, Toniolo è stato anche "per certi versi rivoluzionario", come ha detto il card. Tettamanzi, ricordando alcune sue proposte, come la partecipazione agli utili delle imprese da parte degli operai...

"Indubbiamente, se le proposte del Toniolo fossero diventate, e diventassero, un modello concreto di organizzazione della vita economica ai suoi diversi livelli, ne guadagnerebbe non solo la dignità umana, ma la stessa economia. Quando si lavora non sentendosi 'schiavi', ma partecipi e corresponsabili, si fa tutto meglio. Ma è qui la sfida di una grande rivoluzione culturale, quella del Vangelo applicato anche al mondo del lavoro. La beatificazione del Toniolo viene a ricordarcelo".

Toniolo è anche un testimone importante per l'impegno dei cattolici italiani in politica...

"Al suo tempo non si trattava di impegno politico in senso stretto, dal momento che questo era escluso dal 'non expedit' dovuto alla 'questione romana'.

In senso largo, tuttavia, Toniolo aveva una spiritualità 'politica' e preparava, nel sociale, il tempo dell'impegno politico. Dalla situazione storica traeva anzi un principio generale: è necessario salvaguardare l'equilibrio tra il momento sociale e quello politico. Senza una società ricca di iniziativa, di corpi intermedi, di soggettività, la politica perde un bilanciamento necessario alla sua stessa vitalità, può perdere il senso dei suoi limiti, e ne nasce, nelle più diverse forme, uno statalismo deleterio. L'impegno politico resta tuttavia una grande vocazione, alla quale i cristiani devono formarsi".

Qual è stato il tratto caratteristico della sua vita: uomo di speranza, di armonia?

"Guardava alla storia dall'altezza di Cristo, e pertanto amava parlare del 'principio resurrezione'. Intendeva dire che, per il fatto stesso che Cristo è risorto, ed è l'asse portante della storia, non ci sono fallimenti definitivi. La storia può avere alti e bassi. Ma si può guardare avanti con speranza. Quanto all'armonia, era il suo ideale, a partire dal principio unificante della fede. Ne faceva applicazione soprattutto alla cultura, chiedendo ai cattolici di impegnarsi a ricostituire una nuova 'enciclopedia' del sapere, che mostrasse, alla luce della fede, la piena unità e armonia di tutti gli aspetti dello scibile e dell'attività umana".

Il card. Bagnasco ha evidenziato che la beatificazione di Toniolo sarà un'occasione per riflettere sul cattolicesimo incisivo e fecondo...

"Sarebbe ora! Credo che la beatificazione del Toniolo arrivi al momento giusto. Mi auguro se ne tragga spunto per una riflessione seria e coinvolgente sulle nostre responsabilità di credenti nell'attuale momento storico".

Gigliola Alfaro

LA CAUSA È STATA PROMOSSA NEL 1933

Le tappe della beatificazione

L'iniziativa per l'avvio della causa di beatificazione di Giuseppe Toniolo è merito della Fuci. Furono i fucini, infatti, che in un'assemblea dei Presidenti tenuta a Firenze il 21 maggio del 1933 se ne fecero promotori, inviando una lettera postulativa a mons. Gabriele Vettori, arcivescovo di Pisa e a mons. Eugenio Beccegato, Vescovo di Ceneda (Vittorio Veneto). Alla Fuci si aggregò subito l'intera Azione Cattolica. Più tardi (1942) entrerà nel Comitato anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dal 1934 al 1941 si svolse il processo ordinario a Pisa, mentre alcuni processi si svolsero per rogatoria (Roma, Genova, Torino, Milano, Brescia, Ceneda). Su questa base, concluso anche l'esame degli scritti del Toniolo, si poté introdurre il processo apostolico (7 gennaio 1951). Furono istruiti processi a Pisa (1951-54), a Roma (1951-53), a Vittorio Veneto (1951-53), a Milano (1951-54). In tutto furono ascoltati 54 testi, e tra essi alcuni di grande notorietà: dal card. Pizzardo al futuro card. Bevilacqua, da don Luigi Sturzo al conte Giuseppe Dalla Torre, dalla principessa Cristina Giustiniani al p. Agostino Gemelli. Il processo approdò al decreto di eroicità delle virtù emanato, su disposizione di Paolo VI, il 14 giugno 1971. Da allora il Toniolo è venerabile. Per la Beatificazione si attende solo il segno di un "miracolo" compiuto per intercessione del Servo di Dio.



Nel 2001 si intensifica lo studio delle grazie segnalate e ottenute per intercessione del Servo di Dio. Nel 2007 inizia l'istruzione diocesana sul probabile miracolo, nel 2008-2009 c'è la fase romana del probabile miracolo, il 14 gennaio 2010 il Santo Padre autorizza la promulgazione del decreto sul miracolo, dal 20 settembre al 7 ottobre 2011 si svolge la ricognizione canonica della salma.

IL LEGAME ANCORA ATTUALE CON AC

Prezioso esempio

Del "progetto di vita" e di santità di Giuseppe Toniolo era parte integrante l'Azione Cattolica, anello di congiunzione concreto tra vita di fede, vita familiare, ed impegno per il "bene di tutti".

L'esperienza associativa rimane, insieme alle altre dimensioni della sua vita e alle diverse sfaccettature del suo impegno, la testimonianza appassionata di un uomo che è in continua ricerca del rapporto personale con il Signore in ogni contesto della vita quotidiana.

In Toniolo tutto tende all'azione, ma il suo diario spirituale ci fa conoscere il segreto: la sua vita incredibilmente operosa era tutta radicata nella vita interiore. Il filo conduttore è lo sforzo della costante adesione alla volontà di Dio, alla ricerca della quale pone tutto il suo sforzo di discernimento.

Toniolo ci ha insegnato come la sobrietà e l'essenzialità diventano segno della "vita buona" del Vangelo che sa confrontarsi in modo non scontato ma critico con le sfide dei tempi e le domande profonde che emergono dalla complessità del vivere quotidiano.

Dall'esperienza associativa nell'Azione Cattolica egli trae forza per un impegno sociale sempre animato da un'autentica passione per l'uomo, a partire dalle sue fragilità e dai bisogni dei poveri.

Anche oggi Toniolo non manca di indicare all'Ac e alle altre realtà aggregative il senso più profondo del nostro

cammino insieme "con l'uomo e per l'uomo".

Prezioso l'esempio della sua ricerca della comunione e la costante cura dell'ecclesialità, espresse attraverso una fede continuamente vivificata nell'esperienza della comunità e capace, nel costante riferimento al Vangelo e al Magistero, di tradursi in un dialogo particolarmente attento alle giovani generazioni.

Vasto l'orizzonte che tra la dimensione privata e pubblica Toniolo ci schiude: è per noi occasione privilegiata di scoprire il mistero della vita di un laico cristiano che nella quotidiana esperienza familiare, professionale, sociale e politica "abita la terra e vive con fede".

A lui chiedo d'intercedere perchè si rafforzi in ciascuno di noi e nelle nostre comunità civili ed ecclesiali quella Speranza che ha animato la sua vita rendendola feconda allora come oggi.

Nelle nostre famiglie, nella Chiesa, nel Paese in cui viviamo, nelle tante associazioni e aggregazioni l'evento di grazia della Beatificazione di un "laico, sposo, padre, educatore, economista", ci faccia riconoscere il dono di quanti camminano insieme e aiutano a far fiorire ciò che, anche grazie al nostro servizio e alla nostra testimonianza, sta già germogliando.

Diego Grandò
Presidente diocesano AC

QUATTRO GRANDI CELEBRAZIONI
A PISA, TREVISO, VITTORIO VENETO E...

A Pieve arriva il Patriarca

Tra maggio e giugno sono previste quattro grandi celebrazioni in ringraziamento dell'avvenuta beatificazione del Toniolo. La prima sarà domenica 6 maggio a Pisa (presiederà il cardinal Bagnasco), città dove il beato ha insegnato e risieduto con la famiglia; domenica 13 maggio a Treviso (celebrerà l'arcivescovo pievigino Stella), città natale del Toniolo; domenica 20 maggio in Cattedrale a Vittorio Veneto (presiederà il vescovo Corrado). Alle celebrazioni di Treviso e Vittorio sarà portata l'urna contenente i resti del Toniolo.

Infine la sera di mercoledì 6 giugno il patriarca di Venezia Francesco Moraglia presiederà una solenne concelebrazione nel duomo di Pieve.



Il Patriarca Francesco Moraglia

La preghiera al Toniolo

*Signore Gesù,
ti ringraziamo per averci dato
il tuo Servo Giuseppe Toniolo,
esemplare sposo e padre
sapiente educatore di giovani
dalla cattedra universitaria.
Egli ha dedicato la vita
interamente al tuo Regno,
nella testimonianza del Vangelo
come sorgente di salvezza
per la cultura e la società.
Fa' che il suo esempio*

*ci spinga ad amarti
come egli ti ha amato.
La sua intercessione
ci sostenga e ci aiuti
nelle nostre necessità.
Dona alla Chiesa,
che egli ha tanto amato e servito,
di poterlo onorare accanto a Te,
sui tuoi altari,
testimone di santità laicale
a gloria della Santissima Trinità.
Amen.*

LO HA SANCITO
IL DECRETO DEL PAPA

Si festeggerà il 7 ottobre

Il Papa ha fissato la data della memoria liturgica del beato Giuseppe Toniolo al 7 ottobre, anniversario della sua nascita al cielo.



MONS. AGOSTINO FERRARI TONIOLO
FIGLIO DELLA FIGLIA ELISA TONIOLO

Nonno di un vescovo

Elisa, figlia di Giuseppe Toniolo e Maria Schiratti, sposò Luigi Ferrari. Dal loro amore nacquero Andrea, Maria Cecilia e Agostino. Quest'ultimo fu vescovo ausiliare dell'arcivescovo di Perugia e poi al servizio della Santa Sede (per molti anni fu Osservatore Permanente presso Organizzazioni e Organismi delle Nazioni Unite, realizzando in tal modo il suo impegno per l'azione sociale della Chiesa, quasi ricevendone il testimone dal nonno materno, il Servo di Dio Giuseppe Toniolo).

Mons. Agostino Ferrari Toniolo nacque a Pieve di Soligo nell'agosto del 1917 e crebbe all'ombra del campanile di San Marco, a Venezia, dove il padre era direttore della Biblioteca Marciana. A Venezia e a Roma compì gli studi universitari. Divenuto sacerdote, si dedicò all'insegnamento del Diritto Canonico. A Roma approdò richiesto al patriarca Roncalli dall'allora pro-segretario di Stato mons. Giovanni Battista Montini, per assumere il compito di vice assistente nazionale della Fuci. In quegli anni iniziava anche l'insegnamento presso la Pontificia Università Lateranense che porterà avanti per lunghi anni con grande passione. Con tutto il suo entusiasmo e la sua solida cultura partecipò come esperto ai lavori del Concilio Vaticano II. Fu consacrato vescovo nel 1967.

Mori ad Albano il 15 novembre 2004. Il suo funerale venne celebrato nel Duomo di Pieve dal card. Marco Cè che lo definì "dotato di una intelligenza lucidissima e vivace... di un cuore buono, fu attento e sensibile alle attese delle giovani generazioni universitarie, con le quali fu sempre franco e leale. Amò la Chiesa e per essa si spese... accanto a grandi uomini di fede". Attende la Risurrezione nella chiesetta di San Martino, presso il cimitero di Pieve, dove riposano le spoglie mortali dei sacerdoti nativi di Pieve.



Mons. Agostino Ferrari Toniolo

IL COMITATO PER LA BEATIFICAZIONE

Postulatore
Mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi.

Vicepostulatori
Mons. Massimo Magagnin e Silvia Monica Corraele.

Soggetti del Comitato per la Beatificazione
Arcidiocesi di Pisa, diocesi di Treviso, diocesi di Vittorio Veneto, Azione Cattolica Italiana, Federazione Universitaria Cattolica Italiana, Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Membri del Comitato per la Beatificazione
Mons. Giovanni Paolo arcivescovo di Pisa, Borgiani Luigi segretario generale Aci, D'Avino Michele direttore Istituto di Diritto internazionale della pace G. Toniolo, Corraele Silvia vicepresidente Fondazione Pio XI, Desidera Bruno rappresentante Treviso, mons. Gardin Gianfranco Agostino vescovo di Treviso, don Giovacchini Enrico rap-

presentante Pisa, mons. Lanza Sergio assistente Uscs, mons. Magagnin Massimo rappresentante Vittorio Veneto, mons. Miglio Arrigo presidente Comitato Settimane Sociali Cattolici Italiani, don Masiero Giuseppe assistente nazionale Mlac, Miano Franco presidente nazionale Aci, Moni Bidin Lisa vice presidente nazionale settore giovani Aci, Ornaghi Lorenzo rettore Uscs, Panajotti Michele amministratore nazionale Aci, padre Pischedda Michele assistente nazionale Fuci, mons. Pizzolo Corrado vescovo di Vittorio Veneto, Preziosi Ernesto Istituto G. Toniolo Uscs, Ratti Alberto presidente nazionale Fuci, Serra Vincenzo amministratore Fondazione Pio XI, mons. Sigalini Domenico assistente generale Aci, Simeoni Francesca presidente nazionale Fuci, mons. Sorrentino Domenico arcivescovo di Assisi, mons. Tettamanzi Dionigi presidente Istituto G. Toniolo Uscs, Tibaldi Maria Grazia segretaria Fondazione Pio XI, Trionfini Paolo direttore Istituto Paolo VI, mons. Ughi Ugo vice assistente generale Aci, Zabbotti Francesca vicepresidente Fondazione Pio XI, Santomiero Chiara ufficio stampa.

FOTO DI FAMIGLIA



Le famiglie Toniolo, Schiratti e Ferrari risalente al 1906

Alcuni libri su Giuseppe Toniolo

Ernesto Preziosi: "G.Toniolo. Alle origini dell'impegno sociale e politico dei cattolici", edizioni Paoline - pp. 320 - 24 euro - aprile 2012.

Domenico Sorrentino: "Giuseppe Toniolo. Una Chiesa nella storia", Vita e Pensiero - In uscita.

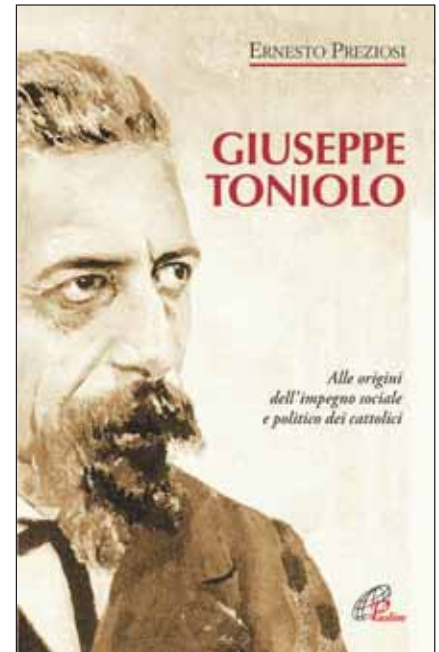
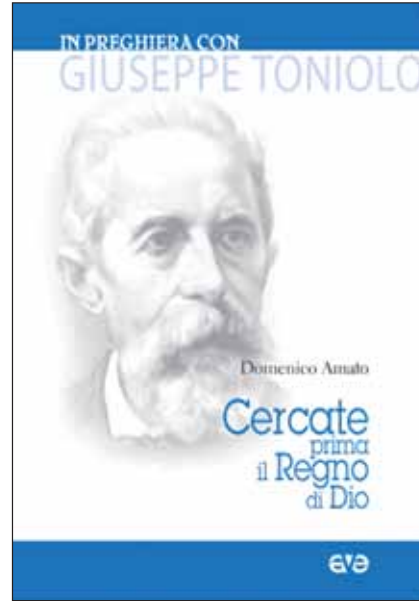
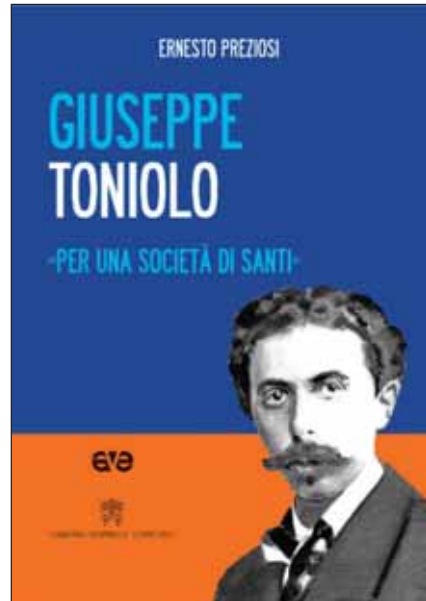
Oreste Bazzichi: "Giuseppe Toniolo. Alle origini della dottrina sociale della Chiesa", Edizioni Lindau - collana "I Pellicani" - pp. 192 - 16 euro, in libreria dal 12 aprile.

Domenico Sorrentino: "L'Economista di Dio. Giuseppe Toniolo", Editrice Ave-Collana Testimoni - pp. 352 - 15 euro - marzo 2012 (Nuova edizione).

Domenico Sorrentino (a cura di) "Voglio farmi santo. Diario spirituale di Giuseppe Toniolo", Editrice Ave - Collana "Guidati dallo Spirito", 10 euro - Pagine 144 - marzo 2012 (nuova edizione).

Domenico Amato: "Cercate prima il Regno di Dio. In preghiera con Giuseppe Toniolo", Editrice Ave - collana "In preghiera con", pp. 96 - 5 euro - marzo 2012 (nuova edizione).

Ernesto Preziosi: "Giuseppe Toniolo. Per una società di santi", Coedizione Editrice Ave - Libreria Editrice Vaticana, pp. 72 con Dvd; 9 euro - febbraio 2012.



Giuseppe Toniolo: "Per un miglior bene avvenire", Scritti scelti (1871-1900), Saggio introduttivo e cura di Romano Molesti. Prefazione di Lorenzo Ornaghi, Ecra - pp. XXXVIII + 158 - 18,50 euro - 2012.

Mario Cutuli, "Il sorriso di un angelo. Breve profilo biografico e spirituale di suor Maria Pia Toniolo della Visitazione Santa Maria", edizioni San Liberale, pp. 107, 10 euro - 2012.

Pietro Furlan, "Il Servo di Dio Giuseppe Toniolo - Un "santo" laico per il terzo millennio", Grafiche V. Bernardi, pp. 70 - 2003.

